

LA BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi, mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

LA SESSIONE PRIMAVERILE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Che debba aver luogo, lo dice la legge: che la si faccia, può rimanere allo stato di pio desiderio.

Il mese di maggio, ultimo dei tre designati a tale sessione è ormai incominciato: ma finora nulla ha avuto di nuovo, e stando sempre alle disposizioni di legge, è lecito argomentare che essa non sarà sì presto inaugurata.

Di tale asserzione è garanzia il fatto che i Consiglieri non hanno ancor ricevuto il debito avviso della convocazione, il quale perentoriamente è obbligo sia dato quindici giorni prima.

Quindi, fatto alla data d'oggi l'opportuno conteggio e tenuto calcolo di qualche ritardo, che in tale circostanza suolsi verificare, è da credersi, posto che non vi siano altri impreveduti incagli, che la sessione primaverile abbia ad aprirsi solo dopo il venti corrente mese.

Eppure, è sempre la legge che parla, in questa sessione il Consiglio sarebbe chiamato a due importantissime funzioni: la revisione delle liste elettorali e l'esame del Conto dell'Amministrazione dell'anno precedente, in seguito al rapporto dei revisori.

Non parliamo delle altre questioni, alla cui trattazione sarebbe anche tenuta la rappresentanza Comunale in conformità delle leggi e dei regolamenti.

Non soffermiamoci su quegli affari, che a proposta della Giunta oppure ad iniziativa dei Consiglieri potrebbero in questa sessione aver largo campo al loro svolgimento per ragioni d'urgenza e di opportunità.

Questo grande lavoro, compendiato in una decina di giorni, farebbe perdere la testa a quanti hanno interesse e dovere di occuparsene.

Limitiamo solo il nostro apprezzamento sui due argomenti testè accennati e, per quanto concerne gli stessi, permettiamoci

dire che la negligenza della Giunta costituisce un poco riguardo verso i consiglieri, riguardo a cui questi avrebbero diritto non fosse per altro, almeno per la responsabilità verso i rappresentati.

Si dirà che ormai le proroghe sono diventate di moda: e quanto non si fa in Maggio lo si farà in Giugno, e magari anche in Luglio.

È sistema questo a cui pur troppo si ricorre, ma è da rigettarsi.

Per nostro conto constatiamo il fatto, che la Sessione primaverile del nostro Consiglio finora non aperta, si chiuderà (non desideriamo di essere profeti) con nessun lavoro d'importanza.

Solo a tamburro battente si approveranno forse l'ultimo giorno di Maggio (e che ci sia il tempo) le liste amministrative, a cui toccherà per conseguenza la medesima sorte di quelle politiche.

Questo però non toglie che sei membri del Consiglio Comunale siano sorteggiati e si presentino al *redde rationem* dinnanzi agli elettori, colla coscienza forse di essere sempre andati alle sedute, quando ne erano richiesti, ma colla coscienza anche di aver fatto ben poco: ciò che naturalmente non era nel mandato conferito.

LA PERONOSPORA

Crediamo di fare cosa utile consigliando ai nostri proprietari di vigneti di pensare, fin che sono in tempo, al miglior modo di difendere i loro piantamenti dagli attacchi della peronospora, e di non lasciarsi illudere dalla fallace speranza di una problematica immunità.

È vero che l'anno scorso, nonostante la comparsa della malattia, il raccolto fu abbondante; ma chi ci assicura che in quest'anno le condizioni atmosferiche saranno così sfavorevoli allo sviluppo della peronospora come lo furono nel 1886?

A nessun diligente osservatore d'altronde sarà sfuggito come la povertà di colore e di alcool di molti vini dell'annata, sia appunto

dovuta alla incompleta maturanza dell'uva, cagionata dalla caduta delle foglie colpite dal male.

Si tratta dunque di evitare un pericolo gravissimo, e non conviene assolutamente trovarsi impreparati in caso di una nuova invasione, da cui Dio ci scampi e liberi.

Ma come, ci si domanderà, potremo difendere le nostre vigne dagli attacchi del terribile parassita? E la domanda per verità non è oziosa, viste le discrepanze gravissime manifestatesi nel campo teorico e nel terreno sperimentale fra i sostenitori dei diversi rimedi che si dicevano infallibili. Però qualche cosa di concreto è risultato dagli studi fatti in proposito; e ci pare si possa con tutta coscienza raccomandare l'uso del solfato di rame, come il rimedio che ha dato nella pratica i migliori risultati, secondo le esperienze di illustri cultori delle agricole e chimiche discipline come sono fra i francesi il Billardet, il Viala, lo Skavinski, e fra i nostri il Ravizza, il König, il Cavazza, il Cantoni.

Fra i mezzi poi di impiegarlo, il migliore ci sembra quello della miscela collo zolfo nella proporzione dal 5 al 10 g/0, come si trova ad acquistare dagli stabilimenti agricoli e dal circolo Enofilo Subalpino, avente sede in Torino. Diamo la preferenza a quello in polvere, sebbene sappiamo che si sono anche ottenuti splendidi risultati da quello liquido, perchè riteniamo che nel nostro circondario, in cui le vigne si trovano per lo più piantate sul declivio dei colli, la scarsità dell'acqua è uno scoglio gravissimo che tratterrebbe molti dal far uso del rimedio. Invece adoperandolo in polvere e mescolato collo zolfo nell'accennata proporzione, si ha il vantaggio di fare due operazioni in una volta, difendendo le viti nel tempo stesso dall'oidio e dalla peronospora, valendosi degli stessi strumenti già in uso per le consuete solforazioni. Tutto quindi si riduce ad un piccolo aumento di spesa per il maggior costo dello zolfo trattato col solfato di rame.

Nel raccomandare caldamente l'uso di questa miscela, non ci nascondiamo le obiezioni che abbiamo già sentito fare da molti sull'effetto dannoso del rame sia sull'uva, o sull'erba sottostante alle viti e destinata a cibo del bestiame, o sul vino proveniente da viti così trattate. Però le esperienze degli scrittori sopra citati e di altri non meno valenti tecnici, hanno provata luminosamente che la quantità di rame rimasta sull'uva o sull'erba, è del tutto innocua. E ciò è anche confermato da